

DODICI ARRESTI

## Provenzano jr organizzava le estorsioni a Corleone

Dodici persone arrestate, tra cui Carmelo Gariffo, nipote di Bernardo Provenzano, in un blitz dei carabinieri che hanno sgominato l'organizzazione che nel Corleonese taglieggiava da mesi un gruppo di imprenditori. Sono state proprio le coraggiose denunce dei taglieggiati, a far scattare le indagini che hanno portato al blitz.

LEONE ZINGALES PAGINA 5

# Estorsioni nel Corleonese con le prime denunce arrivano anche gli arresti

**Mafia.** I carabinieri infliggono un duro colpo ai clan: 12 arresti. Otto imprenditori hanno scelto la strada della collaborazione

LEONE ZINGALES

PALERMO. Dopo la morte del "padrino", Bernardo Provenzano, i clan del Corleonese hanno cercato di ristrutturare l'organizzazione rimettendo in sesto i settori che avevano ridotto in volume d'affari in attesa di "nuove" direttive. Estorsioni, appalti, favori chiesti agli "amici degli amici", pianificazione di omicidi. Tutto ciò è stato monitorato dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo e del Gruppo "Monreale" i quali, con il coordinamento della Dda del capoluogo isolano, ieri all'alba hanno portato a termine il quarto troncone dell'operazione antimafia "Grande passo".

Dodici le persone arrestate. Il blitz ha consentito agli investigatori di ricostruire la nuova mappa del potere tra Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano ed i rapporti tra le "famiglie" mafiose della zona.

Gli arrestati devono rispondere di associazione mafiosa, estorsione e danneggiamento. Per altre due persone, ritenute mandanti di un omicidio, è stata disposta la libertà vigilata per 2 anni. L'operazione è stata condotta dal Nucleo investigativo del Gruppo di Monreale e dalla compa-

gnia carabinieri di Corleone. A far scattare le indagini sono state le denunce di otto imprenditori che hanno ammesso di aver pagato il pizzo alla mafia. L'inchiesta ha consentito di risalire agli assetti di vertice delle "famiglie" mafiose del Corleonese ma anche dei rapporti con esponenti di spicco del clan territorialmente vicini. I carabinieri, inoltre, sono riusciti a documentare numerosi reati che provano la capacità di intimidazione e controllo del territorio da parte delle cosche. Tra i dodici arrestati di "Grande passo 4" c'è anche Carmelo Gariffo, il nipote di Bernardo Provenzano, il padrino corleonese morto lo scorso mese di luglio. È stato accertato che i clan di Palazzo Adriano e Chiusa Sclafani pianificavano le attività sul territorio sotto la supervisione e con l'autorizzazione del capo "mandamento" corleonese. Gli investigatori hanno ricostruito una lunga serie di estorsioni consumate e tentate ai danni, in gran parte, di ditte impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici.

«L'elemento di novità rispetto al passato - hanno spiegato gli inquirenti - è rappresentato dalla caduta del muro di omertà di imprenditori e commercianti, che - stanchi di sotto-

stare ad imposizioni e minacce di ogni genere - hanno iniziato a collaborare».

Emerge, tra i tanti episodi, la vicenda che ha interessato, nel luglio del 2014, un imprenditore della provincia di Palermo, aggiudicatario dell'appalto dei lavori di manutenzione di abbeveratoi rurali nel comune di Palazzo Adriano, che denunciato l'incendio di due mezzi da lavoro. Il contenuto della denuncia è stato suffragato dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno consentito di ricostruire i ruoli degli indagati nella vicenda e, più in generale, in seno all'organizzazione mafiosa. «Il dato emerso con ricorrenza nel corso delle indagini, per tutte le vicende estorsive, è l'insistente e pressante azione degli indagati per la riscossione della messa a posto», evidenziano gli investigatori dell'Arma. Le indagini, hanno sottolineato i carabinieri, «hanno ancora una volta documentato l'andamento pressoché costante della pressione mafiosa sul tessuto produttivo nell'entroterra della provincia palermitana, che ha ingenerato un clima di paura e un muro di omertà, per la prima volta incrinato dalla collaborazione spontanea di imprenditori locali».